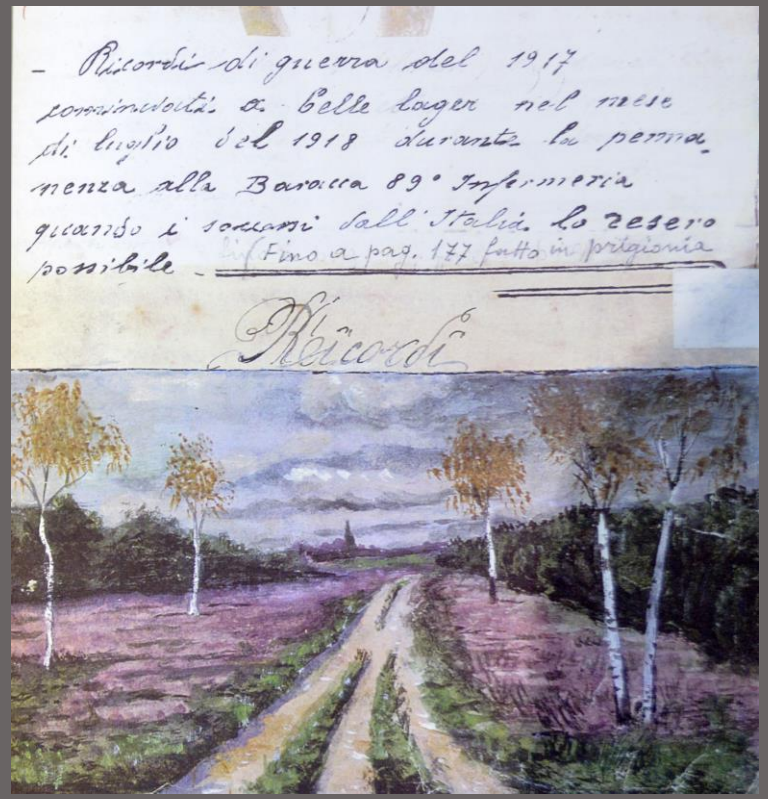
SCORCI di guerra e prigionia

Mostra itinerante tratta dal diario “Dal Fronte alla prigionia” di Fiorino Gheza



A cura di Paolo Dentella e Magda Stofler

Progetto grafico di Mariella Minini

Fiorino Gheza nasce a Castro il 9 settembre 1897. Residente a Castro, figlio di una agiata famiglia del luogo è studente all'Istituto Tecnico di Bergamo, quando il 21 settembre 1916, appena compiuti 19 anni, viene chiamato alle armi.

Il diario è costituito da tre volumi rilegati, contenenti le pagine scritte di proprio pugno da Fiorino Gheza. I disegni acquerellati rivelano un enorme talento artistico e fanno della sua testimonianza un unicum nel panorama diaristico della Grande Guerra.

Fiorino si vide impiegato dapprima sul fronte dell'Adamello, in alta Val Camonica, per poi frequentare un corso per aspiranti ufficiali a Modena e venire infine inviato sul fronte dell'Isonzo.

Sull’Isonzo trascorse diversi mesi prendendo parte alla battaglia della Bainsizza, in seguito alla quale si ammalò di febbre tifoide.

Fu ricoverato all'ospedale di Cividale del Friuli. Nel frattempo era in atto l'offensiva austro-tedesca di Caporetto, nell'ottobre 1917.

Fatto prigioniero ad Udine e tradotto al confine, cominciò la sua trafila da prigioniero in vari campi dell'Impero.

Fiorino a Grafenwöhr e Ingolstadt non incontrò particolari difficoltà, a Darmstadt cominciò a far conoscenza con le privazioni che, per i mesi in avanti, furono una costante: camerate comuni non riscaldate, disinfezioni, appelli al freddo ogni mattina e la fame.

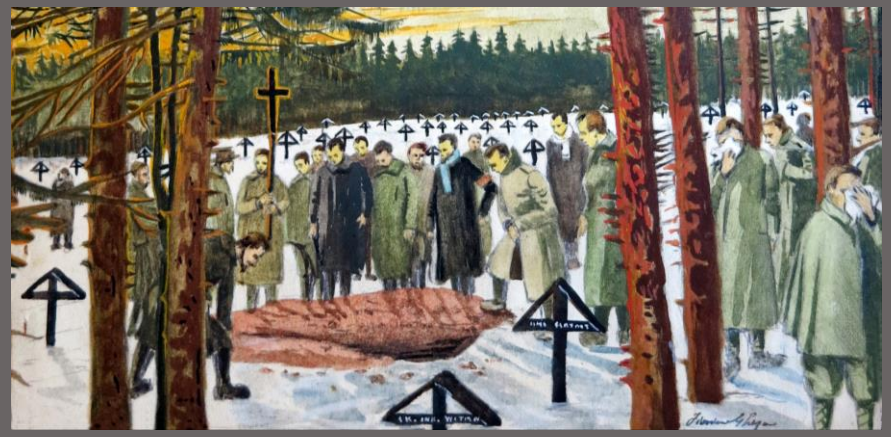
Germania e Austria, fiaccate dalla guerra di logoramento, non potevano fornire ai prigionieri un rancio sufficiente.

Il rancio consisteva solamente in sbobbe, ovvero minestre con qualche pezzo di verdura, e qualche fetta di pane.

Ogni aiuto era demandato alle famiglie, che potevano inviare pacchi solo attraverso la Croce Rossa svizzera. A Cellelager, ultima destinazione, Fiorino passò il periodo più lungo, fino al rimpatrio avvenuto nel gennaio 1919, ben due mesi dopo la fine delle ostilità.

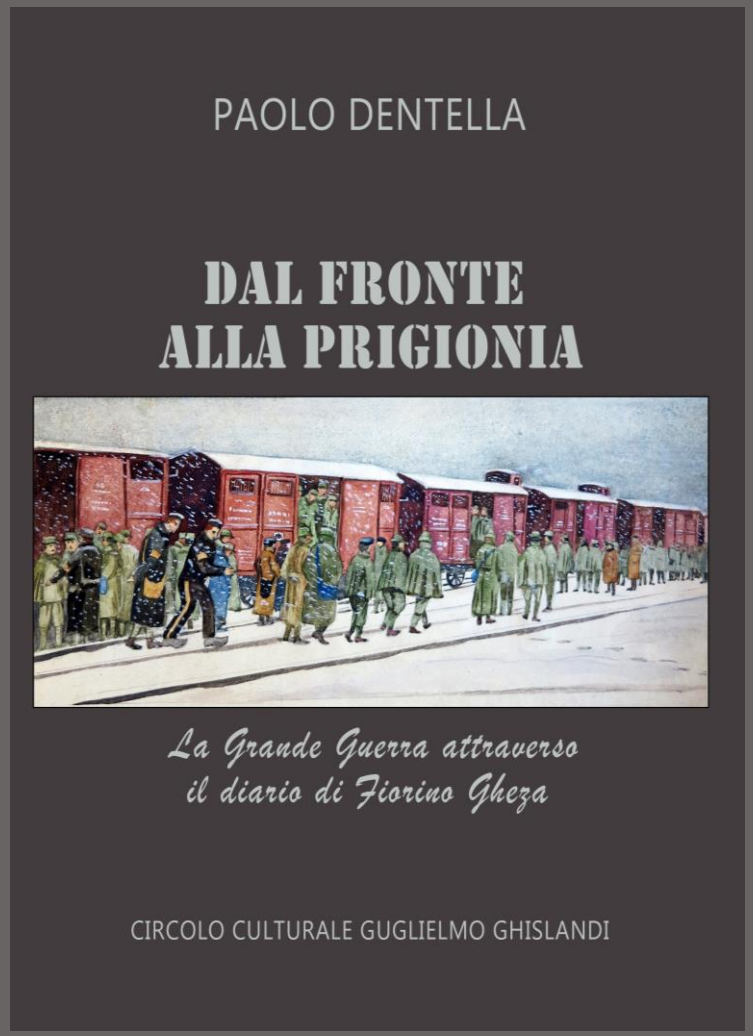
Le illustrazioni di Fiorino, realizzate in larga parte durante la prigionia, esaltano le sue impressioni: dai soldati caduti durante le battaglie, ritratti nell'immobilità della morte, passando per i treni bestiame su cui fu deportato, fino ad arrivare ai prigionieri smagriti dalla fame, tutto risalta doppiamente consegnandoci un documento di assoluto rilievo storico.

La mostra permette anche di riflettere su una vicenda spesso trascurata nei discorsi sulla Prima Guerra Mondiale, ovvero quella dei prigionieri italiani: dimenticati e reietti dalla patria per cui combatterono, dovettero far fronte alle privazioni dei lager con modalità che, in certe forme, anticiparono le enormi brutalità che caratterizzeranno la vicenda dei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale.



La mostra è di facile trasporto e istallazione.
È costituita da 12 pannelli roll up formato 200×85 (altezza x larghezza).
Possono quindi essere esposti in sale di media grandezza, atte ad accogliere un pubblico fino alle 30/40 persone, non essendo necessari posti a sedere.
L'esposizione in genere viene mantenuta per 15 giorni, trascorsi i quali un addetto si occupa dello smontamento.
Per l'inaugurazione di ogni allestimento viene organizzata una serata di presentazione, a cui generalmente partecipano una personalità dell'ente ospitante, il Presidente del Circolo Ghislandi (o suo incaricato) e i due curatori della mostra, Paolo Dentella e Magda Stofler.

Il costo per ogni installazione consiste nell'acquisto di 10 copie del libro "Dal Fronte alla Prigionia" di Paolo Dentella, saggio che ricostruisce ed incentra la vicenda di Fiorino Gheza in ambito storico. La testimonianza di Gheza è integrata da altre voci di soldati e prigionieri che come lui ebbero percorsi e traversie simili, il più famoso dei quali fu Carlo Emilio Gadda.
Il costo a copia è di 15 €.



Per informazioni scrivere al seguente indirizzo
circologhislandi@gmail.com

sito internet www.circologhislandi.net